SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

26ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 1064

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 1063

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 1065

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1063

Approvazione da parte di Commissione permanente 1064

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1063

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1081, 1082

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1079

BUZZI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1076

BOVA, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 1077, 1080

DEGAN, *sottosegretario di Stato per i trasporti* 1065

DELL'ANDRO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 1067, 1070

* FERMARIELLO (*PCI*) 1078

PACINI (*DC*) 1081

* PINTO (*Misto*) 1077

PITTELLA (*PSI*) 1068

RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1069

ROMEO (*PCI*) 1065

TEDESCO TATÒ Giglia (*PCI*) 1074

* ZICCARDI (*PCI*) 1069

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 19 OTTOBRE 1976 . . . 1084

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

B A L B O , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo del partito socialista italiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Albertini entra a farne parte; il senatore Finessi cessa di appartenervi;

5ª Commissione permanente: il senatore Finessi entra a farne parte; il senatore Albertini cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CERVONE, DE GIUSEPPE, BAUSI, COSTA e DELLA PORTA. — « Modifiche all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (247);

CERVONE, DELLA PORTA, COSTA e BAUSI. — « Modifica delle norme che fissano il vincolo di indivisibilità dei fondi agrari, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817 » (248);

VALIANTE. — « Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (249).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » (246).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAFFIOLETTI ed altri. — « Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali » (125), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato » (169), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BALBO. — « Aumento dell'assegno annuo vitalizio spettante agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto e concessione di esso a tutti indistintamente gli insigniti dell'Ordine medesimo » (199), previo parere della 5ª Commissione;

BALBO. — « Riduzione delle aliquote IVA sui prodotti petroliferi per uso agricolo e sui macchinari agricoli » (201), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi » (206), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme riguardanti i contratti e gli assegni biennali di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (207), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Tutela del demanio marittimo » (197), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CARBONI e PACINI. — « Modifica delle disposizioni in materia di pensione di reversibilità a favore dei vedovi non invalidi » (195), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

COSSUTTA ed altri. — « Provvedimenti per il risanamento della finanza locale » (190), previ pareri della 5ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 10ª* (Industria, commercio, turismo):

« Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi » (222), previo parere della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) *e 9ª* (Agricoltura):

LEPRE ed altri. — « Aumento dei sovracanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, numero 959, e all'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e passaggio delle competenze, dei diritti e dei doveri dei consorzi dei comuni destinatari di tali sovracanoni alle comunità montane costituite ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e delle leggi regionali di attuazione » (115), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: DE VITO ed altri. — « Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali » (82).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 6 ottobre 1976 — *Doc.* IV, nn. 12, 13, 14, 15 e 16 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani, per gli esercizi dal 1967 al 1974 (*Documento* XV, n. 10).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione dei senatori Romeo e Cazzato. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

ROMEO, CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — tenuto presente il rilevante sviluppo industriale e del porto, nonchè l'esigenza di adeguati e rapidi collegamenti nel sistema dei trasporti regionale e meridionale — non ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata dalla Camera di commercio di Taranto — con la quale concordano il comune, gli enti economici e le forze politiche e sindacali — di includere nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria statale, oltre che l'elettrificazione e la rettifica, il raddoppio della tratta Bari-Taranto.

(3 - 00080)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Nello schema di « piano poliennale di sviluppo » elaborato dall'azienda ferroviaria, che, come è noto, dovrà essere coordinato col piano generale dei trasporti da definire in sede di programma economico nazionale, è stata inclusa la rettifica dell'ansa di Castellaneta, fra le stazioni di San Basilio e di Palagianello della linea Bari-Taranto.

Detta rettifica rappresenta, in sostanza, con il mantenimento in esercizio dell'attuale tratto fra le due citate stazioni, una prima fase di effettivo raddoppio della linea.

Questo tratto costituisce, attualmente, per le sue cattive condizioni di tracciato, l'unica effettiva limitazione alle prestazioni della linea che, nel suo insieme, è idonea a soddisfare le esigenze dei luoghi, in quanto impostata per fronteggiare il traffico essenzialmente locale.

Il provvedimento di rettifica dell'ansa di Castellaneta e la elettrificazione dell'intera linea, già prevista nel piano di interventi straordinari in corso di attuazione, sono ritenuti sufficienti ad assicurare alla linea in questione un margine di potenzialità in caso di eventuali incrementi di traffico, anche notevoli.

Pertanto, allo stato dei fatti, da un punto di vista funzionale, non appare giustificato il raddoppio della intera linea Bari-Taranto che, tra l'altro, comporterebbe una spesa di notevole entità, dell'ordine di circa 180 miliardi ai prezzi attuali.

Comunque, il problema prospettato potrà essere approfondito, su proposta anche della regione, in sede di integrazione, da un punto di vista promozionale, del predetto piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiarare subito la mia insoddisfazione per la disposta che potrei anche definire schematica e burocratica data dal Governo. La nostra interrogazione, anche se riguarda una questione particolare, si inserisce in una visione unitaria della politica dei trasporti nel Mezzogiorno, nel quadro delle scelte di sviluppo economico da effettuarsi appunto in questa zona del paese.

Lo scopo della nostra interrogazione era quello di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di eliminare alcune strozzature che incidono negativamente sullo svi-

luppo economico delle nostre regioni. Non vi è dubbio che la tratta ferroviaria Bari-Taranto costituisce una strozzatura; l'esigenza infatti della sua elettrificazione e del raddoppio scaturisce dalle profonde trasformazioni delle strutture economiche della Puglia e dallo sviluppo industriale, in particolare dal potenziamento del porto di Taranto, che impongono ormai moderni e rapidi collegamenti nella regione pugliese e nel Mezzogiorno in generale.

Si tratta di una esigenza generalmente riconosciuta nei vari ambienti economici e sociali di cui si sono fatti portavoce i vari settori, gli enti locali e la regione Puglia in vista della definizione del piano di sviluppo poliennale delle ferrovie dello Stato. Da quanto ha detto qui brevemente il Sottosegretario, questa esigenza viene accolta solo parzialmente, limitandosi a prevedere nel breve periodo soltanto l'elettrificazione e la rettifica dell'ansa cosidetta di Castellaneta, con la eliminazione delle curve più strette e dei tratti di pendenza più sensibili.

Questi provvedimenti, secondo il Ministero dei trasporti e secondo la risposta che ci è stata data, e cioè l'elettrificazione e la rettifica delle anse, delle curve e delle pendenze, determineranno un incremento del traffico viaggiatori e naturalmente anche del traffico delle merci.

Non v'è dubbio che un tale incremento potrà anche verificarsi, ma il problema che si pone non è tanto quello, onorevole Sottosegretario, di adeguare le strutture alle esigenze attuali quanto quello di modificarle in rapporto alle prospettive di sviluppo economico e, come dicevo, di moderni e rapidi collegamenti nel sistema dei trasporti della regione pugliese e del Mezzogiorno.

D'altra parte, dalla risposta che ci dà il Sottosegretario, si ricava che lo stesso Ministero dei trasporti non esclude la possibilità del raddoppio e si dice disposto a riconsiderare il problema, qualora lo sviluppo industriale della zona dovesse dar luogo ad incrementi di traffico superiori a quelli attualmente ipotizzati, anche se poi viene aggiunto che, allo stato dei fatti, il raddoppio della linea Bari-Taranto richiederebbe investimenti notevoli che, secondo quanto ci ha detto l'azienda delle ferrovie dello Stato, non apparirebbero giustificabili.

A parte le varie considerazioni che si possono fare circa la convenienza economica degli investimenti da farsi in due tempi, cioè quello dell'elettrificazione e della rettifica del tracciato subito e quelli eventuali per il raddoppio dopo, c'è da chiedersi se l'azienda delle ferrovie dello Stato, che ha avuto il compito di predisporre lo schema di piano poliennale, ha ricercato per esempio un confronto reale con le forze economiche e sociali e con la regione pugliese circa la validità economica degli investimenti fatti con questi criteri che noi riteniamo avulsi da un programma veramente organico ed a medio termine.

A noi risulta che questo confronto è stato ignorato dall'azienda delle ferrovie dello Stato e comunque non vi è stato, tanto che la regione pugliese è stata costretta a prendere posizione nei confronti del progetto predisposto dall'azienda ferroviaria ed in tal modo si è agito senza tenere conto della necessità di un raccordo tra esigenze regionali, meridionali e nazionali.

Perciò ribadiamo la nostra richiesta che nel piano poliennale venga prevista, oltre che l'elettrificazione e la rettifica del tracciato, anche il raddoppio della Bari-Taranto e che ciò sia il risultato, come dicevo, di un reale confronto di valutazioni tra l'azienda che ha predisposto il piano e le forze economiche e sociali, gli enti locali e la regione pugliese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pittella. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

PITTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in Basilicata, e particolarmente nel circondario di Matera, gli organici degli uffici giudiziari sono inadeguati ed in gran parte scoperti;

che presso i 7 mandamenti pretorili mancano 6 magistrati su 10, 6 cancellieri e segre-

tari su 12 (3 su 4 nella Pretura di Matera), 6 dattilografi su 10, 3 ufficiali giudiziari su 6, 2 commessi giudiziari su 3;

che tale situazione viene aggravata dal provvedimento di soppressione di un posto nell'organico del Tribunale di Matera e dal trasferimento di un cancelliere della Pretura nella stessa città di Matera;

che le designazioni dei nuovi magistrati avvengono con notevole ritardo (il ruolo delle cause civili ordinarie della Pretura di Matera è rimasto per un anno senza magistrato, mentre da vari mesi la Pretura di Pisticci è senza titolare, come quelle di Rotondella e di San Mauro Forte che sono anche prive di ufficiale giudiziario),

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per ovviare, nell'interesse dei cittadini, a tale grave situazione, che può preludere alla paralisi dell'Amministrazione della giustizia.

(3 - 00031)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E L L ' A N D R O , *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Le piante organiche del tribunale di Matera prevedono 9 magistrati, di cui uno addetto all'ufficio di sorveglianza, 4 cancellieri, di cui uno addetto all'ufficio di sorveglianza, 2 segretari giudiziari e 6 coadiutori dattilografi giudiziari, di cui uno addetto all'ufficio di sorveglianza.

I citati organici sono tutti al completo, ad eccezione di quello relativo ai coadiutori dattilografi che presenta tre vacanze, per le quali potrà provvedersi in sede di assegnazione dei vincitori del concorso distrettuale a 549 posti, tra i quali quelli relativi al distretto di corte di appello di Potenza.

Peraltro, nel frattempo, il tribunale di Matera può assumere temporaneamente personale di dattilografia ai sensi della legge 8 novembre 1973, n. 685, nonchè del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, al fine di fronteggiare le più pressanti incombenze.

Per quanto attiene alla assegnazione di magistrati, cancellieri e coadiutori all'ufficio di sorveglianza, previa riduzione dell'organico del tribunale, occorre rilevare che si è dovuto operare nei limiti delle attuali complessive dotazioni organiche, non prevedendo la legge 26 luglio 1975, n. 354, un aumento di posti, per cui in linea di massima le unità necessarie sono state reperite nell'ambito della consistenza organica di ciascun tribunale.

In sostanza, pertanto, nessuna diminuzione di organico si è verificata per il tribunale di Matera, che anche dopo le assegnazioni delle unità destinate all'ufficio di sorveglianza conserva, sulla base dei dati statistici sui flussi di lavoro negli uffici giudiziari, una dotazione organica abbastanza equilibrata rispetto a quella di altri tribunali che con organici inferiori o pari fanno fronte ad un maggiore carico di lavoro.

Per quanto concerne le preture del circondario di Matera, la situazione attuale può essere così puntualizzata:

Pretura di Irsina — pianta organica: 1 pretore, 1 cancelliere, 1 coadiutore dattilografo giudiziario. La vacanza relativa al posto di pretore è attualmente congelata da parte del Consiglio superiore della magistratura, mentre risultano coperti i posti di cancelliere e coadiutore dattilografo.

Pretura di Matera — Pianta organica: 1 consigliere pretore, 2 pretori, 2 cancellieri, 1 segretario e 2 coadiutori dattilografi.

È vacante un posto nell'organico dei magistrati, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* numero 16 del Ministero, mentre per la vacanza relativa al posto di cancelliere (direttore aggiunto) potrà provvedersi non appena saranno state esperite le formalità relative alle varie graduatorie in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Per quanto concerne i due posti vacanti di coadiutore, vale quanto già riferito per il tribunale di Matera.

Pretura di Pisticci — Pianta organica: 2 pretori, 2 cancellieri, 1 segretario, 2 coadiutori dattilografi giudiziari.

Vacante un posto di pretore, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 12 del Ministero, mentre risultano coperti tutti gli altri posti.

Pretura di Rotondella — Pianta organica: 1 pretore, 1 cancelliere, 1 coadiutore dattilografo giudiziario.

La vacanza relativa al posto di pretore è attualmente congelata da parte del Consiglio superiore della magistratura, mentre per quella riguardante il cancelliere occorre attendere l'espletamento del concorso in atto. In tale sede e comparativamente con le esigenze di altri uffici potrà provvedersi in seguito.

Risulta coperto il posto di coadiutore dattilografo giudiziario.

Pretura di S. Mauro Forte — Pianta organica: 1 pretore, 1 cancelliere e 1 coadiutore dattilografo giudiziario.

La vacanza relativa al posto di pretore è attualmente congelata da parte del Consiglio superiore della magistratura, mentre per quella relativa al cancelliere il funzionario ivi destinato è attualmente in aspettativa; il presidente della corte d'appello di Potenza vi applica funzionari delle preture vicine per tre giorni alla settimana.

Coperto risulta il posto del coadiutore dattilografo.

Pretura di Stigliano — Pianta organica: 1 pretore, 1 cancelliere ed un coadiutore dattilografo giudiziario.

Risultano coperti sia il posto del pretore che quello del coadiutore dattilografo, mentre con decreto ministeriale 20 maggio 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, alla citata sede è stato destinato un cancelliere.

Pretura di Trivarico - Pianta organica: 1 pretore, 1 cancelliere ed 1 coadiutore dattilografo giudiziario.

Il Consiglio superiore della magistratura non provvede alla copertura del posto di pretore a causa del basso indice di lavoro rilevato per l'ufficio in parola, mentre risulta coperto il posto del cancelliere. Per quanto concerne la vacanza del posto del coadiutore, vale quanto già riferito per il tribunale di Matera.

Riguardo alle vacanze relative all'organico degli ufficiali giudiziari faccio presente che tali vacanze in parte, sono state già pubblicate (Bollettino ufficiale n. 12 del giugno 1976) e in parte sono in corso di pubblicazione (Bollettino ufficiale n. 20 del 31 ottobre 1976), mentre per quelle inerenti all'organico dei commessi giudiziari occorre attendere l'espletamento delle formalità relative al concorso a 500 posti, tuttora in corso.

Rendo noto, infine, che con decreto ministeriale 30 giugno 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, le piante organiche dei segretari presso il tribunale e la pretura di Matera sono state ampliate rispettivamente di 2 e 1 unità.

Problematico, invece, risulta soddisfare le richieste relative all'ampliamento dei ruoli organici dei magistrati, cancellieri e coadiutori, in quanto, a seguito della difficile situazione generale che li caratterizza, per poter apportare le auspicate modifiche occorrerebbe reperire il personale necessario presso altri uffici non meno carenti e oberati, per cui si resta in attesa di idonei provvedimenti legislativi che permettano di ovviare in modo adeguato e risolutorio all'attuale situazione. In altri termini, o con legge si modificano le attuale piante organiche oppure risulterà sempre difficile e problematico reperire altri funzionari da altre preture e da altri uffici giudiziari.

P I T T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Prendo la parola brevemente per dire che la mia interrogazione, che venne compilata negli ultimi giorni di luglio, trasse origine da un documento redatto nella riunione del consiglio degli avvocati e procuratori di Matera del 12 luglio 1976 che metteva in evidenza appunto le deficienze degli uffici giudiziari della circoscrizione del tribunale di Matera, che in realtà sono state poi riconosciute in gran parte dal sottosegretario Dell'Andro.

Devo dare atto al sottosegretario della solerzia, della puntualità e delle precisazioni che ha voluto fare quest'oggi. Queste sue puntuali assicurazioni fanno sì che io possa esprimere la mia soddisfazione con l'augurio che il problema possa essere affrontato e risolto in termini definitivi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Ziccardi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

ZICCARDI, FERRALASCO, AYASSOT, GAROLI, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che ad Amburgo la FILEF ed altre organizzazioni di emigranti organizzano, insieme agli insegnanti, iniziative per la soluzione di problemi relativi alla scuola ed alla democratizzazione delle sue strutture;

2) che le autorità consolari pretendono che gli insegnanti non debbano dibattere i problemi scolastici fuori delle sedi del consolato e della scuola;

3) che nel corso della « Festa di Famiglia » organizzata nel quartiere di Wilhelmsburg, agli insegnanti è stato proibito di parlare dei problemi scolastici,

gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Governo su tali fatti e quali iniziative si intendono prendere per tutelare i diritti delle famiglie degli emigranti e la libertà degli insegnanti di partecipare alle iniziative atte a risolvere i problemi della scuola.

(3 - 00089)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non risulta che il Consolato generale in Amburgo abbia proibito agli insegnanti italiani colà in servizio di partecipare a riunioni o dibattiti pubblici con interlocutori e su argomenti di loro libera scelta. È stato fatto semplicemente loro presente che le dichiarazioni rese in tali circostanze non potevano che essere attribuite agli autori delle dichiarazioni stesse e non al Consolato generale.

Desidero dare assicurazione all'onorevole interrogante che il Governo, nell'ambito della normativa vigente, che si auspica possa essere rapidamente adeguata alla giusta applicazione all'estero della gestione sociale della scuola, tenuto conto delle situazioni esistenti nei singoli paesi, continuerà ad adoperarsi per facilitare, sulla base delle strutture disponibili, sia alle famiglie degli emigrati, sia agli insegnanti, la partecipazione a tutte le iniziative riguardanti i problemi della scuola affinchè anche le comunità all'estero godano della crescita democratica della scuola italiana.

Z I C C A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* Z I C C A R D I . Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta. Devo però dire che la nostra interrogazione era partita da dati di fatto: gli episodi da noi raccontati sono veri. Nell'interrogazione avevamo posto una questione più generale, nel senso che, per quanto riguarda il problema della scuola e i rapporti tra alunni, genitori e insegnanti, occorre raggiungere all'estero una situazione simile a quella esistente in Italia. Ora, non vi è dubbio che i dirigenti di alcuni consolati, pur partendo forse da certi regolamenti o da certe direttive, impediscono che determinati diritti si svolgano compiutamente.

Non ci possiamo quindi dichiarare del tutto soddisfatti della risposta del sottosegretario, pur avendo notato che in essa vi è qualche cosa che può costituire l'avvio alla soluzione del problema.

Desideriamo concludere affermando che dobbiamo tenere in maggior considerazione anche da questo punto di vista il problema della scuola all'estero, considerando soprattutto che gli emigrati sono essenzialmente cittadini che vivevano in piccoli comuni, dai quali proviene appunto per lo più l'emigrazione. Essi sentono molto forte l'esigenza di stare insieme: non a caso celebrano la festa della famiglia. Non si tratta nè di milanesi nè di torinesi: è gente che viene da piccoli centri della campagna. Allora dobbiamo fare in modo che vi sia una comunità — insegnanti, genitori, alunni ed anche i dirigenti consolari — senza creare contrapposizioni e senza fare questioni di regolamento. In questo senso ci permettiamo di interpretare gli impegni del Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Giglia Tedesco Tatò e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BALBO, *segretario*:

TEDESCO TATÒ Giglia, PETRELLA, TERRACINI, LUBERTI, LUGNANO, BOLDRINI Cleto, BENEDETTI, MACCARRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informati sulle misure adottate e su quelle che si intendono adottare al fine di garantire l'effettiva e completa attuazione del nuovo ordinamento penitenziario che — con l'entrata in vigore del regolamento e con la decorrenza di tutti i termini previsti dalla legge — è ormai pienamente in vigore.

In particolare, per conoscere a che punto è l'attuazione delle sezioni dei giudici di sorveglianza, decisive per l'applicazione di nuovi istituti, quali l'affidamento in prova ed il regime di semi-libertà.

Gli interroganti chiedono quanto sopra anche in relazione ai problemi scaturiti nell'incontro avuto dal sottosegretario di Stato Dell'Andro con i detenuti nel corso delle recenti agitazioni verificatesi nelle carceri.

(3 - 00059)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELL'ANDRO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Ringrazio in primo luogo i presentatori dell'interrogazione per l'opportunità offertami di ricordare non soltanto ciò che si va realizzando per l'attuazione della recente riforma penitenziaria, ma anche e soprattutto lo spirito con il quale si va interpretando l'attuale sistema legislativo in materia, ed il metodo nuovo del dialogo con i detenuti, a tutela della persona umana, tanto più degna di garanzia, quanto più emarginata, ed a salvaguardia della società tutta nella sua giusta esigenza di ordine.

Ancor prima dell'entrata in vigore della legge di riforma penitenziaria (24 agosto 1975, essendo stata pubblicata la legge 26 luglio 1975, n. 354, nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 9 agosto 1975) vennero diramate due circolari ministeriali (in data 20 e 21 agosto 1975) riguardanti la enunciazione dei princìpi fondamentali della riforma e la gradualità dell'attuazione della normativa, in attesa dell'emanazione del regolamento di esecuzione della legge, come previsto dall'articolo 87 della legge stessa.

L'attività dell'amministrazione penitenziaria, in applicazione delle disposizioni della nuova normativa, è stata particolarmente intensa ed incisiva.

Da sottolineare, *in primis*, l'emanazione, oltre alle due già richiamate, di ulteriori numerose circolari emanate dal settembre 1975 ad oggi, relative ai più vari aspetti e ai diversi servizi dell'amministrazione, tra le quali particolarmente importanti quelle attinenti al lavoro, alle mercedi, agli assegni familiari, alle persone a carico dei detenuti e degli internati; ai contributi assicurativi e previdenziali a beneficio questi ultimi; ai sussidi e ai premi di rendimento da corrispondere agli stessi; alla costituzione dei consigli di aiuto sociale, all'attività assistenziale a favore dei liberati e delle famiglie dei detenuti; all'adeguamento del servizio farmaceutico penitenziario; ai centri di servizio sociale, al regime di semilibertà, agli assistenti volontari, all'assistenza a favore dei detenuti e dei sottoposti a regime di semilibertà e degli affidati al servizio sociale; nonchè alla disciplina del servizio telefonico ad uso dei detenuti, della corrispondenza e dei pacchi; ed ai colloqui, con riguardo anche alle caratteristiche dei locali relativi.

Di tutto rilievo, poi, la circolare emanata il giorno stesso (22 giugno 1976) della pubblicazione nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del regolamento di esecuzione della nuova legge penitenziaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431. In tale circolare sono stati illustrati i princìpi del regolamento di esecuzione e sono state date le direttive per la redazione dei regolamenti interni da parte dei singoli istituti, come previsto dalla legge.

L'attività si è concentrata, in particolare, nella realizzazione dei nuovi istituti e nel-

l'espletamento degli adempimenti diretti ad assicurare, al più presto, l'indispensabile opera, ai fini del trattamento rieducativo, degli operatori penitenziari.

Invero, con successivi decreti ministeriali, sono stati costituiti 26 centri di servizio sociale; è stato espletato il concorso speciale, di cui all'articolo 84 della legge, per 185 posti di assistenti sociali per adulti: è ormai in fase di perfezionamento la procedura di nomina dei 118 vincitori, a seguito della recente registrazione del provvedimento da parte della Corte dei conti; sono in corso di attuazione i bandi dei concorsi relativi a 184 posti per educatori per adulti e a 200 posti per assistenti sociali per adulti; è in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto ministeriale del 9 luglio 1976, che indìce un concorso a 160 posti di operaio in prova con qualifica professionale di infermiere, addetto alla cura e alla custodia dei detenuti e degli internati negli ospedali psichiatrici giudiziari — finchè esisteranno — e nelle case di cura e di custodia.

Particolarmente intensa è stata l'opera dell'Amministrazione anche per quanto concerne altri aspetti previsti dalla normativa: fin dal mese di marzo 1976, grazie al lavoro, notevolmente impegnativo, della Commissione prevista dall'articolo 22 della legge, è stato possibile corrispondere le mercedi nelle nuove misure stabilite dalla legge; fin dall'entrata in vigore della legge (24 agosto 1976) vengono corrisposti gli assegni familiari alle persone a carico dei detenuti e degli internati lavoranti; sono stati emanati il decreto ministeriale determinativo dei sussidi e dei premi di rendimento per i detenuti studenti e quello interministeriale relativo all'importo complessivo dei predetti sussidi e premi, ai sensi dell'articolo 43 del regolamento di esecuzione della legge: i decreti sono attualmente all'esame della Corte dei conti per la registrazione; è in corso lo studio per la modifica del trattamento vittuario in favore dei detenuti e degli internati; si sta procedendo ad una globale ristrutturazione del servizio sanitario penitenziario, anche attraverso opportune intese in corso di realizzazione con le amministrazioni regionali, e che in parte hanno già trovato concreta attuazione, come in Piemonte, in Lombardia, in Campania, ove è stato possibile perfezionare accordi per la istituzione, presso gli ospedali regionali, di speciali reparti per il ricovero di detenuti — devo dare atto di queste attività delle regioni citate ed anche delle altre con cui siamo in contatto. — Notevole impegno è stato ed è profuso per l'organizzazione dei corsi di qualificazione e delle attività lavorative, sia all'interno che all'esterno degli istituti; sono già stati realizzati alcuni istituti e alcune sezioni per accogliere i soggetti ammessi al regime di semilibertà e si spera di portare a compimento il programma relativo, nel tempo più breve possibile.

Da segnalare anche l'opera di impulso e di stimolo, svolta dal Ministero verso il Consiglio superiore della magistratura, ai fini della costituzione e del funzionamento degli uffici e delle sezioni di sorveglianza.

Al riguardo, faccio presente che tutte le sezioni di sorveglianza sono state regolarmente costituite dopo la nomina dei magistrati e degli esperti componenti delle sezioni stesse.

Non è stato, però, ancora possibile coprire, per mancanza di aspiranti, un posto di magistrato di appello presso l'ufficio di sorveglianza di Brescia e nove posti di magistrato di tribunale (Agrigento, Alessandria, Caltanissetta, Cosenza, Novara, Nuoro, Siracusa, Trapani e Vercelli), tutti per altro già messi a concorso.

Posso comunque affermare che anche questi posti saranno al più presto coperti; devo tuttavia precisare che — analogamente a quanto verificatosi per la sostituzione dei magistrati durante il periodo feriale — in tali casi si è provveduto mediante l'applicazione di altri magistrati.

Assicuro che da parte ministeriale non si è lasciato e non si lascia nulla di intentato per l'apprestamento dei necessari strumenti e servizi operativi (personale, locali ed attrezzature) ai fini del migliore funzionamento degli uffici e delle sezioni di sorveglianza, la cui attività è di particolare importanza per la valida attuazione della nuova normativa.

Devo sottolineare, inoltre, che, al fine di esaminare e di approfondire la complessa problematica di comune interesse, il nostro

dicastero ha organizzato, nello scorso mese di maggio, tre incontri con tutti i magistrati di sorveglianza d'Italia. Su richiesta degli stessi magistrati, sono stati programmati successivi e periodici incontri; sarà curata, altresì, la redazione di un bollettino di informazioni, contenente gli apporti giurisprudenziali nel settore.

Ma la piena e proficua attuazione della normativa della legge di riforma e di quella regolamentare postula, con tutta evidenza, la necessità di personale adeguato nel numero e nella qualifica.

Purtroppo, l'attuale momento è caratterizzato da gravi carenze delle dotazioni organiche del personale civile e del personale militare, appartenente al corpo degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda il personale civile, le vacanze sono state determinate anche dall'esodo di numerosi funzionari, specialmente della carriera direttiva, che hanno lasciato l'amministrazione, in virtù dei provvedimenti legislativi emanati negli ultimi anni in materia.

Tale situazione ha costretto e costringe la amministrazione ad assegnare a molti funzionari la direzione di più stabilimenti carcerari, con evidente notevole pregiudizio del regolare andamento dei servizi.

Anche in ordine ad altre categorie di personale civile sussiste la necessità di aumentare le dotazioni organiche.

Pertanto, è stato predisposto uno schema di disegno di legge per la « nuova dotazione organica della carriera direttiva del ruolo amministrativo degli istituti di prevenzione e di pena per le qualifiche inferiori a primo dirigente ». Tale schema prevede l'aumento di 81 posti della carriera direttiva; altro schema di disegno di legge predisposto è quello relativo a « nuove dotazioni organiche dei ruoli del personale di ragioneria della carriera di concetto, del personale tecnico industriale ed agrario della carriera di concetto e dei coadiutori della carriera esecutiva dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena ». Detto schema prevede un aumento pari al doppio dell'organico delle carriere di concetto ed esecutiva.

Tutte e due gli schemi attendono l'adesione di alcuni ministeri interessati.

Faccio presente, peraltro, che i numerosi concorsi, riguardanti tutte le categorie di personale civile, sono stati espletati o in via di espletamento (purtroppo sono lunghi i tempi procedurali, specialmente quelli concernenti la registrazione dei decreti alla Corte dei conti). Alcuni concorsi poi sono stati indetti o in via di indizione.

In ordine al personale militare, appartenente al corpo degli agenti di custodia — la cui situazione è caratterizzata da una notevole gravosità dei servizi, a causa della deficienza degli organici (mancano, allo stato, 3500 unità circa) — l'anno 1975 ha fatto registrare l'emanazione di alcuni provvedimenti legislativi, su iniziativa dell'amministrazione penitenziaria.

Con la prima legge (7 giugno 1975, numero 198) è stato costituito un corpo ausiliario, per complessive 1550 unità annue, da scegliersi tra i militari di leva. Con una seconda legge (2 dicembre 1975, n. 603) è stato aumentato l'organico del corpo degli agenti di custodia di 2500 unità.

L'attuazione di tali leggi ha fornito, per il 1976, buoni risultati (considerando le oggettive difficoltà di arruolamento di aliquote soddisfacenti: è stata svolta, per ovviare a tali difficoltà, una attiva opera di divulgazione, attraverso manifesti e *depliant*, trasmessi agli uffici pubblici e agli enti locali).

Infatti, per quanto riguarda gli ausiliari, tra le unità arruolate e quelle in via di arruolamento è assicurata l'opera di circa 700 unità, mentre, in ordine agli allievi agenti di custodia, le unità ammontano a circa 1000.

Nel 1976, è stata emanata un'altra legge (22 maggio 1976, n. 322) che ha elevato il limite di età per il collocamento a riposo per i militari del corpo da 55 a 58 anni. Detta legge, che ha efficacia quinquennale, offre per il primo anno di applicazione la possibilità agli interessati di optare per il limite più basso di 55 anni. Allo stato, è possibile prevedere un blocco reale dei congedi nell'ordine di 600-700 unità per il secondo semestre 1977.

La legge 2 dicembre 1975, n. 614, ha dettato nuove norme, più rispondenti ad una migliore qualificazione e ad una migliore funzionalità dei servizi, per il conferimento del grado di vice brigadiere. In questi giorni sono ini-

ziate le prove orali per i 352 candidati che hanno superato la prova scritta, ai fini dell'ammissione al corso.

Voglio rendere noto, inoltre, che, al momento, trovasi all'esame dei ministeri interessati uno schema di disegno di legge, che prevede l'elevazione del contingente degli ausiliari da 1.500 a 2.500 annualmente.

Si sta predisponendo uno schema di provvedimento legislativo diretto alla corresponsione di congrua gratifica al personale di custodia che, per ragioni di servizio, non possa usufruire di giornate di riposo o di ferie annuali.

È stato predisposto, infine, uno schema di disegno di legge, riguardante il nuovo ordinamento del corpo degli agenti di custodia, teso ad una più moderna e idonea strutturazione e ad una più efficiente funzionalità.

Altro settore che condiziona notevolmente l'attuazione della nuova normativa penitenziaria è quello dell'edilizia penitenziaria.

Purtroppo, la continua lievitazione dei prezzi, unita alle lungaggini delle vigenti procedure, ha determinato l'impossibilità di attuare il programma stabilito, in applicazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, che ebbe a stanziare 100 miliardi di lire.

Posso affermare che senza ulteriori imponenti stanziamenti (è allo studio una richiesta di integrazione di 400 miliardi allo stanziamento di cui alla legge predetta, nonchè uno schema di disegno di legge per un finanziamento di 100 miliardi, per una generale pianificazione) non potranno essere risolti gli annosi problemi dell'edilizia penitenziaria.

Mentre posso confermare che nei prossimi mesi entreranno in funzione tre nuovi istituti (Cuneo, Foggia e Bergamo), assicuro che l'Amministrazione non lascia nulla di intentato per seguire la situazione e per snellire, per quanto possibile, le procedure.

All'uopo, faccio presente che sono stati costituiti, da alcuni mesi, due comitati: uno presieduto da un sottosegretario di Stato per la giustizia e composto dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e dal direttore generale per l'edilizia sovvenzionata dal Ministero dei lavori pubblici; e l'altro composto dai due predetti direttori generali e dai rappresentanti degli uffici tecnici dei due ministeri interessati.

Infine ricordo la recente approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di uno schema di disegno di legge di modificazioni alla legge 354/75 sull'ordinamento penitenziario.

Le innovazioni contenute in tale testo normativo mirano ad eliminare, sulla base delle esperienze nel frattempo maturate ed in linea con gli indirizzi e la sostanza della riforma, alcuni inconvenienti manifestatisi durante la prima fase di applicazione della legge.

Trattasi prevalentemente di norme volte a perfezionare le procedure di intervento giurisdizionale nel corso dell'esecuzione della pena, nonchè ad assicurare il più adeguato funzionamento degli uffici e delle sezioni di sorveglianza.

Particolare rilievo assume poi, nell'ambito delle modifiche che si propongono, la nuova formulazione dell'articolo 47, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario, con la quale viene esclusa la recidiva specifica dalle ipotesi ostative all'applicabilità delle misure alternative alla detenzione. Tale disposizione, la cui opportunità è stata recentemente e da più parti sottolineata, trova fondamento, da un lato, nell'esigenza di rendere adeguatamente operative le misure alternative alla detenzione, sin qui gravemente limitate nella loro applicabilità; dall'altro, nella necessità di porre rimedio ad una disparità di trattamento che non trova, sia sotto il profilo del principio di eguaglianza, sia nell'ottica di una coerente politica criminale, ragionevole giustificazione.

È mia ferma convinzione che la sollecita approvazione dell'accennato disegno di legge possa contribuire efficacemente a riportare nelle carceri quell'ordine che è condizione indispensabile per una effettiva verifica della validità della riforma penitenziaria.

Ma verrei meno ad un necessario dovere di informazione se, limitandomi a sottolineare i provvedimenti adottati e da adottare, non accennassi, a mo' di conclusione non burocratica e protocollare, al colloquio aperto, franco e leale instaurato con la popolazione carceraria.

Si parla molto, ed a ragione, di un necessario nuovo modo di « far politica », di governare, d'amministrare: ebbene, senza super-

bia, ma a voce alta, desidero affermare che, su precise direttive dell'onorevole Ministro, non potendo i detenuti venire da lui, al Ministero, mi sono recato da loro, pellegrino fra gli emarginati, ed ho aperto le porte delle carceri alla stampa e a tutti i mezzi di comunicazione perchè la società si renda conto e si sensibilizzi in questa materia, perchè comprenda che è nel rispetto delle esigenze fondamentali della persona umana la radice della tutela dei valori essenziali della società. Se non si agisse in questo modo, se il carcere fosse « scuola di delinquenza » e non palestra educativa, davvero non si tutelerebbero l'ordine ed i beni pubblici fondamentali: sicchè, è appunto nella precisa finalità di garantire ordine e serenità a tutti i cittadini che si stanno verificando le possibilità del dialogo, del confronto al quale ho accennato. E debbo aggiungere che, quando molti — non alcuni soltanto — fra i ristretti rifiutano d'accodarsi ai detenuti facinorosi, che pur esistono, ed anzi minacciano questi ultimi onde farli desistere da manifestazioni violente — com'è accaduto di recente a Regina Coeli — ci si rende conto che la via intrapresa, difficile, aspra, nell'essere purtroppo anche causa di dolorose incomprensioni, è tuttavia piena di soddisfazioni ed è, comunque, la via giusta.

Nel ringraziare ancora una volta i senatori interroganti, ora sono io che domando loro, al di là della formale soddisfazione o insoddisfazione alla risposta, di dirmi se il metodo « nuovo » iniziato è giusto oppure no; se si deve proseguire su questa strada o invece abbandonarla per cedere alla tentazione di inasprire sofferenze inutili quanto dannose per i singoli e per la società tutta.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Desidero anzitutto dare atto — del resto lo abbiamo già fatto nell'altro ramo del Parlamento, e sulla stampa fin dall'estate scorsa — al Dicastero della giustizia e particolarmente a lei, onorevole Dell'Andro, del modo nuovo con cui la questione è stata affrontata, recuperando ritardi anche gravi che si erano verificati in passato, e stabilendo un tipo nuovo di rapporti con la popolazione carceraria.

Ciò che conta è che, lungi dall'essere una parentesi, questo metodo nuovo apra un processo destinato a svilupparsi. In questo campo vi è da compiere una battaglia culturale, che compete a noi tutti, Governo, Parlamento, forze politiche democratiche, per conquistare gli operatori del diritto, gli operatori carcerari e l'opinione pubblica nel suo insieme al fatto che il detenuto è un cittadino, come tale titolare di diritti, nei cui confronti la società ha il diritto-dovere di una azione che fondamentalmente, come prescritto dalla nostra Costituzione e come indicato nella legge della riforma penitenziaria, è di rieducazione (non voglio usare la parola recupero, che mi sembra equivoca). Se questo rapporto nuovo verrà instaurato, sarà sempre più possibile non solo condannare, ma isolare e battere gli atti teppistici, provocatori e di violenza che nelle carceri, e non solo lì, si verificano e anche debellare turpitudini quali ad esempio la presenza del traffico doppiamente illegale della droga in molti stabilimenti penitenziari.

Voglio sottolineare, in termini più drammatici di quanto l'onorevole Dell'Andro non abbia fatto, la circostanza che l'applicazione di questa riforma trova un impatto assai serio nella carenza di strutture. Non ci possiamo nascondere che la situazione dell'edilizia penitenziaria rappresenta un ostacolo per molti versi invalicabile; nè realisticamente possiamo prevedere che tale situazione, quanto meno nei tempi brevi, possa sostanzialmente modificarsi, anche se — come del resto anche lei, onorevole Sottosegretario, ha accennato — occorre avere un programma, sia pure graduale.

Tenendo conto di questo, come anche del fatto che per ragioni attinenti ai nostri codici di rito e di merito e attinenti all'ordinamento giudiziario, purtroppo tuttora la stragrande maggioranza della popolazione carceraria è costituita da detenuti in attesa di giudizio — il che rende abnorme la situazione, complica ed esaspera tutti i problemi —; avendo cioè coscienza della camicia stretta in cui ci troviamo a operare per l'attuazione della riforma, è doppiamente impor-

tante che tutto ciò che può essere attuato immediatamente sia attuato.

Pertanto, non dobbiamo stupirci che vi sia una forte pressione dei detenuti affinchè quanto meno tutto ciò che è semplice, poco costoso e che riguarda soprattutto un costume di rapporti interni alle carceri, abbia rapidamente corso.

A questo riguardo lei, onorevole Sottosegretario, ha fatto cenno al collegamento con gli enti locali. Una occasione di rafforzamento della riforma e della stessa azione del Governo, può essere proprio trovata in una generalizzazione del metodo nuovo di rapporto con comuni, regioni e province, già sperimentato nel drammatico agosto delle rivolte carcerarie. Ciò non rappresenta solo un momento di collegamento tra vicenda carceraria e società, ma ha anche implicazioni concrete: lei ha fatto riferimento alle questioni sanitarie; da parte mia voglio citare i corsi professionali attraverso i quali il collegamento con la regione può essere un modo concreto per dare attuazione alla indicazione del lavoro nelle carceri.

Inoltre occorre, e anche a questo lei, onorevole Sottosegretario, ha fatto cenno, sanare alcune norme in più stridente contrasto con lo spirito generale della riforma. Mi riferisco alla questione della recidiva, cioè al secondo comma dell'articolo 47, e voglio ricordare — non per amor di polemica — che qui purtroppo certe spinte negative operarono sul Parlamento nella ultimissima fase del dibattito e portarono, modificando quella che era una corretta impostazione precedente, ad escludere i recidivi. Non abbiamo da fare su ciò un'autocritica collettiva come parlamentari, ma indichiamo una responsabilità e il peso negativo che in quella fase ebbero le forze che pensano che l'ordine pubblico si difende con misure repressive e non invece con una valutazione obiettiva dei fenomeni. Il limite va sollecitamente rimosso. Anche in questo caso si tratta di una misura che non costa, ma che addirittura — per tacerne la rilevanza umana — può ridurre l'incidenza di spesa per detenzione; quindi non vi è alcuna giustificazione per il rinvio. Dobbiamo, pertanto, rapidamente risolvere la questione del secondo comma dell'articolo 47.

Altre questioni non potranno essere rapidamente definite, ma vanno rapidamente affrontate. Lei, onorevole Sottosegretario, ha fatto riferimento per inciso ai manicomi giudiziari (voglio chiamarli così, perchè è inutile usare degli eufemismi), quando ha detto « finchè esisteranno ». Vorrei cogliere in queste parole la coscienza del Governo che queste « fosse dei serpenti » vanno abolite. Ritengo che sia importante porre rapidamente questo problema allo studio. Per quanto riguarda le guardie carcerarie vi è urgenza di misure attinenti alla loro condizione professionale e anche alla loro dignità di cittadini. Vi è stato chi ha scritto non senza efficacia che occorre liberare i carcerieri, data la carenza di diritti veri e propri delle guardie carcerarie.

Se su queste questioni si avvia rapidamente un dibattito parlamentare e un impegno governativo, potremo dimostrare che le vicende dell'agosto non sono state una parentesi, ma un momento importante di presa di coscienza da parte del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica, della necessità di portare avanti nell'unico modo valido, cioè sviluppandone tutte le implicazioni, quella riforma che tutti insieme abbiamo voluto ed elaborato.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Pinto. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene di dover disporre con un'ordinanza, da promulgare con urgenza, una nuova regolamentazione per l'assegnazione degli incarichi di insegnamento per i corsi di scuola popolare e per i corsi CRACIS, sulla base di una graduatoria pubblica e con una valutazione dei titoli preventivamente fissata.

Attualmente detti incarichi vengono attribuiti sul piano deteriore del peggiore clientelismo, eppure il servizio prestato durante tali corsi viene valutato, agli effetti delle graduatorie per gli incarichi nella scuola pubblica, con un particolare punteggio e viene così consolidato un privilegio assoluta-

mente anacronistico per cui il raccomandato dispone di un punteggio che non può acquisire chi non ha una protezione politica.

L'interrogante ritiene, pertanto, che un provvedimento per abrogare il cennato privilegio sia indilazionabile ed urgente.

(3 - 00107)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Faccio presente che l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di scuola popolare, tra cui rientrano anche i corsi CRACIS, sono fondamentalmente regolati dalla legge 16 aprile 1953, n. 326, che ha ratificato, con modificazioni, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599. In particolare gli articoli 3 e 4 prevedono che i corsi di scuola popolare possano essere istituiti direttamente dai provveditori agli studi o anche su proposta di enti ed associazioni che dimostrino di possedere i mezzi ed i requisiti per organizzarli ed assicurarne il regolare funzionamento.

Mentre per i corsi istituiti direttamente dai provveditori agli studi — normalmente su proposta delle autorità scolastiche locali — si osservano in materia di nomine degli insegnanti le norme generali che impongono il rispetto dell'ordine di graduatoria (salve naturalmente le riserve di posti a favore di determinate categorie: invalidi, orfani, eccetera), per gli altri la nomina degli insegnanti ha luogo su proposta e d'intesa con gli organizzatori, che sono tenuti ad indicare i nominativi compresi nelle apposite graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi e supplenze, senza però essere tenuti a seguire l'ordine delle medesime. Sono evidentemente questi i corsi in cui possono verificarsi gli abusi che l'interrogante denuncia e per correggere i quali propone l'emanazione di una ordinanza.

Premesso che una nuova regolamentazione della materia può essere attuata solo per legge, debbo dire che la *ratio* delle norme in questione (peraltro riconosciute legittime dalla Corte costituzionale con sentenza numero 62 del 1970) era quella di dare agli organizzatori, per una migliore riuscita dei corsi, la possibilità di utilizzare personale di fiducia che in genere ha un'approfondita conoscenza dell'ambiente e delle persone a favore delle quali deve operare. Il sistema adottato ha dato finora risultati in complesso soddisfacenti, come è attestato anche dalle relazioni dei provveditori agli studi e degli ispettori inviati dal Ministero.

Non si possono tuttavia negare abusi, sempre possibili, peraltro, e difficili da eliminare completamente, però notevolmente riducibili quando la costituzione dei consigli scolastici distrettuali e la piena attuazione delle disposizioni relative ai consigli scolastici provinciali consentiranno una vigilanza diretta da parte di questi organi almeno sotto un profilo politico. A tali organi è infatti attribuita rispettivamente, dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416, la competenza a formulare i programmi di attività anche per l'educazione degli adulti e ad approvare i piani di istituzione dei corsi.

Al di là di questa competenza programmatoria, ritengo che non potrà non essere svolta dagli stessi consigli una forma di controllo democratico sulla reale attuazione dei corsi e sulle modalità della loro attuazione. Tutta la materia tuttavia indubbiamente oggi esige un aggiornamento anche dal punto di vista legislativo perchè, come è certamente noto all'interrogante, l'impostazione che alla materia stessa fu data nel 1947 e successivamente nel 1953 considerava in maniera prevalente la finalità del recupero dell'analfabeta o del semi-analfabeta o della persona che comunque dovesse conseguire titoli di studio del livello della scuola obbligatoria, mentre oggi si tende a considerare queste iniziative nel quadro della cosiddetta educazione permanente o ricorrente, il che pone una esigenza di revisione anche delle strutture operative. Ciò potrebbe certamente offrire l'occasione, nell'ipotesi di una legislazione innovativa, per una revisione di quegli aspetti della legislazione vigente che possono apparire negativi, più per l'abuso che da parte di ta-

luni si fa di una libertà e di una discrezionalità che non per infondatezza e immotivazione della normativa che regola la materia.

P I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P I N T O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, purtroppo mi dichiaro insoddisfatto della risposta per due motivi: innanzitutto perchè nella legge del 16 aprile 1953 non è espressamente detto che non si possa far riferimento ad una graduatoria redatta in sede di provveditorato; ma sono particolarmente insoddisfatto per una considerazione di fondo. Lei sa bene, come sappiamo tutti, che la maggior parte di questi enti che procedono alle nomine non esistono, esistono soltanto sulla carta, servo vono soltanto per soddisfare le esigenze clientelari di certi gruppi politici e di certe personalità politiche. Quindi, nel dichiarare la mia insoddisfazione, rinnovo la richiesta che il Governo provveda a disporre una graduatoria per l'assegnazione dei posti, tenendo conto che purtroppo i giovani che non hanno il posto nelle scuole popolari e nelle scuole CRACIS non acquistano un punteggio che ha valore agli effetti della graduatoria per l'acquisizione di un posto sta tale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Fermariello. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga, in nome della serietà e della chiarezza, esprimere finalmente, in modo dettagliato e convincente, il punto di vista del Governo:

su tutta la questione degli investimenti, più volte rivendicati come urgenti, per opere di salvaguardia ambientale e la messa in funzione del nuovo laminatoio all'« Italsider » di Bagnoli;

sugli eventuali, concreti progetti esistenti in materia di rilocazione dello stabilimento.

(3 - 00086)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B O V A , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Il piano di razionalizzazione impiantistica predisposto per lo stabilimento Italsider di Bagnoli, approvato dal CIPE fin dal febbraio del 1974, prevedeva l'installazione di una colata continua per bramme di piccole dimensioni e di un treno medio per travi; iniziative, queste, destinate a rendere possibile l'eliminazione delle lamentate strozzature nei processi produttivi e la piena utilizzazione di tutto il personale dipendente.

A detti interventi impiantistici, per i quali erano previsti investimenti di 21,5 miliardi, si aggiungevano quelli relativi ad investimenti ecologici per l'intero centro siderurgico per cui l'ammontare complessivo del programma risultava pari a 37,2 miliardi di lire.

Mentre gli interventi destinati a limitare l'inquinamento atmosferico causato dagli scarichi dello stabilimento sono stati realizzati, gravi ritardi si sono invece registrati nell'attuazione delle altre iniziative, per le quali sussiste ancora una situazione di stallo con inevitabili conseguenze negative per l'esercizio. È noto che detti ritardi non sono imputabili all'azienda, ma dipendono unicamente dal mancato rilascio delle necessarie licenze edilizie a suo tempo richieste alle autorità competenti.

La licenza relativa agli impianti per la colata continua è stata ottenuta soltanto negli ultimi giorni dello scorso mese di giugno, mentre per quanto riguarda il treno medio non si è in grado di formulare previsioni. Va aggiunto che la variante al piano regolatore di Napoli approvata dalla regione è stata impugnata da privati e da alcune associazioni per cui sussiste anche il rischio che i lavori debbono essere sospesi.

È evidente che l'enorme ritardo dovuto alle numerose difficoltà incontrate nelle proce-

dure amministrative e l'incertezza sulla definitività dei provvedimenti esasperano e rendono ancor più evidente la complessa realtà del problema industriale ed economico costituito dal centro siderurgico di Bagnoli, che rappresenta una rilevante area di perdita per la Finsider.

I risultati negativi fin qui registrati sono indubbiamente ricollegabili allo stato di obsolescenza di una parte degli impianti, ma non sono certo ad esso esclusivamente riconducibili, sussistendo oneri impropri che allo stato non appaiono eliminabili.

L'attuale programma impiantistico non può infatti essere considerato risolutivo, ma permetterà soltanto di ridurre le perdite, che comunque rimarranno gravi e, unitamente al rifacimento delle cokerie e degli altiforni, permetterà di far sopravvivere lo stabilimento.

Il fatto è che per gli impianti di Bagnoli ogni soluzione, che intenda essere definitiva, sembra configurabile solo nell'ottica di una sua conveniente delocalizzazione, nel quadro dello sviluppo della siderurgia IRI nelle regioni meridionali, sviluppo che costituisce uno dei maggiori problemi attualmente all'esame del comitato tecnico consultivo istituito presso l'IRI, per l'approfondimento dei problemi del settore siderurgico.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Onorevole Sottosegretario, penso che occorra da parte del mio Gruppo considerare l'opportunità di trasformare questa interrogazione in una interpellanza, perchè secondo me la risposta che lei ha fornito non lacera il sipario che fin qui ha coperto il mistero buffo dell'Italsider di Bagnoli. Su queste cose bisogna essere molto seri, perchè abbiamo a che fare con un problema che interessa migliaia di persone, l'economia di un'intera città e lo stesso equilibrio politico di questa città.

A tutti è noto infatti che tanto il comune quanto la regione Campania hanno da tempo autorizzato l'ampliamento dell'Italsider, e che questa autorizzazione è passata per una serie di impugnazioni, di contrasti e di scontri — come lei ha detto — da parte di gruppi e forze, mossi da ragioni che non sono ancora note; le stesse argomentazioni usate da questi gruppi non sono chiare. Ecco perchè pensavamo che con questa interrogazione il Governo avrebbe avuto l'occasione per dare chiarezza ad una questione abbastanza confusa.

Di che cosa si tratta? Voglio essere breve, affrontando tre questioni molto sinteticamente. In primo luogo ci avete detto (la Finsider, l'IRI, il Governo ci hanno detto) che in rapporto alla obsolescenza dell'impianto Italsider era necessario un investimento per l'ammodernamento tecnologico dello stesso impianto e per diversificare la produzione, e avete stanziato, come per l'appunto è stato ricordato, 21 miliardi e 500 milioni. Sono iniziati i lavori; risulta che sia stato commesso anche un laminatoio per un importo di 10 miliardi; risulta che questo laminatoio giaccia a Terni in un deposito; risulta che questo strumento produttivo vada deteriorandosi perchè esposto alle intemperie. Su queste questioni che attengono all'ammodernamento tecnologico dell'impianto occorre una parola ferma e chiara non solamente da parte del Governo, ma anche dell'Italsider. Si ha effettivamente bisogno che si assumano posizioni chiare, senza rimanere nella confusione e nell'equivoco, intorno a questa faccenda.

In secondo luogo, sul problema del disinquinamento, per il quale sono previsti 17 miliardi, come lei ha ricordato, si è deciso che questo intervento ridurrebbe il tasso di inquinamento esistente attualmente nello stabilimento e nell'ambiente circostante. Volevo sapere se l'intero intervento in materia è stato realizzato oppure no, perchè non lo si è ancora compreso. La polemica locale vorrebbe bloccare anche l'investimento per il disinquinamento, in nome della delocalizzazione dello stabilimento. A parte il fatto che il discorso del disinquinamento è ininfluente rispetto a quello della futura delocalizzazione, occorre sapere se tale intervento si sta facendo. Abbiamo a questo riguardo una campagna di persone che si denominano eco-

loghe che andrebbero messe, ad un certo punto, con i piedi per terra, dal momento che abbiamo una esigenza di serietà. Occorre conoscere atteggiamenti chiari da parte del Governo, perchè abbiamo a che fare con uno stabilimento che coinvolge 12.000 persone. Pertanto, quando si affrontano problemi del genere, bisogna essere estremamente rigorosi.

Terza questione: delocalizzazione. Nessuna forza politica vi è contraria, ma anche su tale aspetto della questione si parla a vanvera; la delocalizzazione non è un puro e semplice trasferimento in altro luogo di un impianto siderurgico, ma pone problemi da risolvere, come ad esempio quelli riguardanti la nuova dimensione degli impianti siderurgici, le nuove tecnologie necessarie per la produzione dell'acciaio, e così via. Li avete risolti questi problemi? No, e allora perchè parlate a vanvera di delocalizzare? Bisogna essere seri e non fare discorsi fumosi e fantasiosi.

Allora, se un piano siderurgico non esiste, perchè ancora parliamo di delocalizzazione, perchè diciamo che occorre mettere allo studio — come se fosse una cosa concreta — un discorso del tutto astratto? E poi, qual è il costo di questa delocalizzazione? Siete in grado di assumere impegni finanziari dell'ordine di centinaia e forse di migliaia di miliardi, visto che anche per il problema di Gioia Tauro andate avanti annaspando? Perchè poi a Castelvolturno? Possiamo anche essere d'accordo con quella località, ma in base a quali valutazioni avete deciso quella localizzazione? Dico questo non perchè voglio polemizzare con il Governo o con lei, onorevole Sottosegretario, ma perchè voglio rappresentare uno stato d'animo e una esigenza politica molto precisa.

Siccome dalla risposta che ci è stata data stamattina, da quelle che nella polemica napoletana costituiscono un mucchio di fandonie, non esce un chiarimento, desidero che quanto è stato richiesto venga accolto: in primo luogo, è stato richiesto dal sindaco di Napoli di avere un rapporto con il suo Dicastero, con il Ministro delle partecipazioni statali o con lei, per sciogliere la questione. Questo problema dovete porvelo: un momento fa abbiamo ascoltato il sottosegretario Dell'Andro parlare dei problemi della giustizia ed egli, rispetto ad una serie di questioni sorte nelle carceri italiane, è andato a vedere che cosa succede; non possiamo dal 1974 gingillarci con un problema che attiene ad uno stabilimento di quella dimensione senza sapere che diavolo di sorte dare a questo stabilimento!

Pertanto, stabilite un rapporto con il comune e vediamo se lo stabilimento è da ammodernare o da affossare; ma non ci si può limitare a parlare per anni di tali problemi. Lo stesso dicasi per il presidente della Finsider, professor Capanna: è una cosa assurda che Capanna faccia un dibattito a distanza, attraverso i giornali, sulla sorte dell'Italsider e poi dia a lei la nota che poco fa ci ha letto e che per l'appunto riecheggia la sua dichiarazione sulla « Repubblica ». Il professor Capanna venga a Napoli, prenda contatto con gli organi istituzionali — comune e regione — e chiarisca le posizioni esatte della Finsider, perchè se questo non si fa la Finsider porta acqua al mulino della confusione, dal momento che ancora una volta parla di una delocalizzazione che non esiste, parla di una esigenza — che non sostiene — di ammodernare lo stabilimento, lasciando tutto nella confusione.

Pertanto ritengo necessario che su questa faccenda il Parlamento ne sappia qualche cosa di più, ne sappia quelche cosa di più l'opinione pubblica napoletana e nazionale e, nell'attesa che si prendano delle iniziative verso la città di Napoli, annuncio che ricorrerò ad un altro strumento parlamentare che consenta di approfondire il problema.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pacini, iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 153, secondo comma, del Regolamento.

Ricordo all'Assemblea che l'articolo 153 recita testualmente: « Il Ministro competente risponde entro venti giorni all'interrogante che abbia richiesto risposta scritta... Se il termine trascorre senza che l'interrogazio-

ne abbia ricevuto risposta, il Presidente, d'intesa con l'interrogante, dispone, dandone cocunicazione all'Assemblea, che l'interrogazione venga iscritta, per la risposta orale, all'ordine del giorno della prima seduta della Assemblea destinata allo svolgimento delle interrogazioni, o della prima seduta della Commissione competente per materia ».

La Presidenza intende far osservare questo articolo del Regolamento in base al quale questa interrogazione è stata iscritta all'ordine del giorno.

Si dia quindi lettura dell'interrogazione.

P I T T E L L A , *segretario*:

PACINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le direttive che sono state adottate o si intendono adottare per la soluzione della crisi esistente in seno all'« Alivar-Bertolli » di Lucca.

Come è risaputo, da anni i cittadini lucchesi sono preoccupati per la situazione della ditta « Bertolli » che, passata da gestione privata a gestione a partecipazione statale, si trova permanentemente in condizioni di difficoltà, come dimostrano le numerose agitazioni sindacali riprese anche di recente.

Le trattative svoltesi fra i responsabili dell'attuale « Alivar-Bertolli » ed i sindacati, in presenza dei rappresentanti del comune di Lucca, hanno portato a degli accordi, i quali, però, non sempre sono stati rispettati anche per i ripetuti cambiamenti della dirigenza che hanno contribuito a rendere difficile l'individuazione delle responsabilità aziendali.

Il permanente stato di conflittualità nell'azienda, le difficoltà di un rapporto fra impresa, lavoratori e rappresentanti dell'Amministrazione comunale, nonchè la mancanza di una linea chiara di sviluppo dell'attività aziendale, che tenga conto del peso che tale azienda ha nell'economia lucchese e, quindi, delle prospettive di occupazione, inducono l'interrogante a rivolgersi al Governo per richiamarne l'attenzione e, inoltre, per conoscere:

a) il tipo di sviluppo programmato per l'« Alivar-Bertolli » di Lucca, nel quadro dello sviluppo dell'« Alivar »;

b) se tale tipo di sviluppo prevede il potenziamento degli impianti di Lucca e verso quali tipi di specializzazione;

c) se è previsto un incremento di occupazione nei settori impiegatizio ed operaio degli stabilimenti di Lucca;

d) qual è la dirigenza aziendale abilitata in via permanente a trattare con i sindacati e l'Amministrazione comunale di Lucca, onde assicurare un rapporto corretto fra la impresa, i sindacati e gli Enti locali;

e) se il Ministro è al corrente delle voci diffusesi nella città, e cioè che l'azienda « Alivar » intende disfarsi dei locali siti in via Cavour (Lucca), e, in caso affermativo, le misure che si intendono adottare.

(*Già* 4 - 00016)
(3 - 00123)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B O V A , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Faccio presente che l'indilazionabile esigenza di pervenire ad un più equilibrato assetto economico dell'attività della Bertolli ha reso necessari per la società l'attuazione di una idonea struttura organizzativa e un adeguamento tecnologico degli impianti.

È stata così realizzata una nuova linea di confezionamento olio entrata in funzione negli ultimi mesi del 1975, mentre nuovi impianti per la maionese e l'aceto sono attualmente in fase di messa a punto.

La nuova linea di confezionamento dell'olio per le sue peculiari caratteristiche tecnologiche impegna una minore manodopera rispetto alla vecchia linea. Si è provveduto peraltro a destinare le unità esuberanti ai nuovi impianti per la maionese e alla linea di imbottigliamento dell'aceto, riuscendo in tal modo ad assicurare il mantenimento del livello occupazionale in questi settori.

Nell'indicata situazione appare evidente che nello stabilimento di Sorbano (Lucca) non è obiettivamnete prevedibile allo stato un incremento dell'occupazione.

Per quanto riguarda i rapporti con le organizzazioni sindacali e con l'autorità comu-

nale nei particolari casi in cui questa dovesse intervenire, faccio presente che l'organo ufficialmente a ciò abilitato è, come per il passato, la direzione centrale del personale dell'« Alivar ».

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione alla quale rispondo, preciso infine, secondo quanto riferito dall'IRI, che non rispondono a verità le voci su una presunta intenzione della società di alienare l'immobile sito a Lucca in via Cavour.

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . Innanzitutto desidero ringraziare l'onorevole Presidente per il richiamo che ha fatto all'articolo 153 del Regolamento. In effetti ciò mi consente di aggiungere che il tono della risposta fornita dal Sottosegretario, che peraltro ringrazio per la cortesia, dimostra la scarsa considerazione verso il problema che era stato dal sottoscritto affrontato nell'interrogazione a risposta scritta presentata nel mese di luglio.

Se fosse possibile, a termini di Regolamento, dovrei esprimere unicamente soddisfazione per l'ultima parte della risposta. Dico soddisfazione parziale anche perchè in ordine al problema dei locali siti in via Cavour dell'« Alivar-Bertolli » la formulazione di questo periodo è tale da lasciare alcuni equivoci che debbono, a mio parere, essere comunque chiariti. Ma la mia insoddisfazione deriva anche dal fatto che la risposta risente di un tono burocratico e formale che evidentemente non coglie nella maniera più assoluta la realtà sociale, politica ed economica che è dietro questa vicenda dell'« Alivar-Bertolli ».

Non sottolineo l'incompletezza della risposta in ordine alle domande che avevo rivolto al Ministro delle partecipazioni statali; non voglio sottolinearla perchè è talmente evidente che penso che lo stesso sottosegretario Bova nella sua cortesia se ne sia reso conto. Di conseguenza devo confermare purtroppo la mia insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

VERONESI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) con quali motivazioni e con quali direttive, e da chi impartite, è stata modificata o, addirittura, invertita, la rotta seguita — in una linea di continuità e di progresso, dalla Direzione generale dell'istruzione classica, attraverso l'apposito Ufficio competente — nell'ambito dell'aggiornamento del personale docente, della ricerca e della sperimentazione didattica, come risulta evidenziato dai seguenti fatti non contestabili:

1) vengono esclusi corsi a carattere interdisciplinare limitandosi lo svolgimento a corsi unicamente monodisciplinari e unicamente destinati a docenti della materia;

2) non si organizzano più corsi sui problemi del biennio e perfino sui decreti delegati e su qualsiasi argomento problematico;

3) non viene data diffusione a documenti conclusivi dei seminari di studio e dei corsi di aggiornamento già organizzati dall'ufficio competente, pur riflettendo essi costruttive proposte provenienti dalla scuola viva (insegnanti, presidi, ispettori) e pur essendo essi stati costantemente incoraggiati negli anni precedenti da Ministri in carica, uno dei quali, esprimendo in una nota ufficiale « il suo più vivo compiacimento all'Ufficio per la realizzazione di una iniziativa che ben s'inquadra nelle attuali direttive di politica scolastica », ebbe a dire « di essere convinto che ad iniziative del genere debbano essere assicurati ogni possibile incoraggiamento e modi proficui di diffusione dei risultati conseguiti »;

b) se è a conoscenza che:

1) non vengono messi in programma corsi di aggiornamento vertenti su argomenti e problematiche contemporanei e in particolare sul fascismo e sulla Resistenza;

2) gli ispettori e i rappresentanti dell'Ufficio competente non presenziano più a corsi o seminari di qualsiasi tipo (come il seminario di Prato nel mese di novembre 1975), interrompendo, così, un fruttuoso dialogo, molto apprezzato dalla base, fra centro e periferia;

3) sono stati estromessi dalla direzione dei corsi direttori di istituti universitari e presidi di facoltà che da anni collaboravano con le loro *équipes* specializzate a un rinnovamento concreto di metodi e di contenuti e sono stati sostituiti con altri, più o meno legati alla sfera ministeriale, a prescindere se siano o no studiosi del particolare argomento che è stato loro « assegnato »;

c) se e per quali motivi ha direttamente disposto, e se con ridotte e subordinate funzioni — che mal si conciliano con le grandi richieste di base e col grande sviluppo del problema della didattica — la diversa attuale dislocazione dell'Ufficio che si occupa nella Direzione classica dell'aggiornamento degli insegnanti e dei metodi;

d) se ha disposto che, pur non essendo stati istituiti gli istituti regionali, la Direzione classica, ed essa soltanto, debba cessare quest'anno la sua attività che svolge dal 1962 e a proposito della quale un direttore generale qualche anno fa nella relazione annuale al Ministro (*Bollettino Ufficiale* n. 42 del 15 ottobre 1970) si espresse così: « Ciò che maggiormente interessa gli uffici, ormai da qualche anno, riguarda essenzialmente il potenziamento e il rilancio delle strutture di insegnamento sul piano qualitativo, e in questa direttrice si pongono le attività di aggiornamento del personale insegnante — attraverso corsi di aggiornamento in senso stretto, sessioni di lavoro, seminari informativi per la preparazione degli insegnanti a nuovi contenuti e a metodi aggiornati di insegnamento, seminari-incontro per il controllo e la valutazione periodica del lavoro svolto — il potenziamento delle dotazioni didattiche, lo ammodernamento dei metodi di insegnamento attraverso il funzionamento di classi pilota »;

e) se l'effige reazionaria assunta dalla Direzione classica con gli indicati divieti, che non risultano applicati ad alcun altro dei corrispondenti uffici del Ministero nè ad alcuno dei numerosi enti che organizzano corsi e rilasciano diplomi con diritto a punteggio (vengono sottoposti a controlli gerarchici perfino « elenchi » di nominativi di partecipanti compilati da « ispettori » del Ministero), sia espressione conforme alla volontà del Ministro;

f) se non ritiene che i comportamenti denunziati siano discrepanti e contraddittori con le direttive ufficiali sull'aggiornamento, sulla interdisciplinarità, sullo sviluppo democratico delle istituzioni della scuola;

g) se non ritiene che gli ostacoli frapposti, gli intralci, l'appesantimento burocratico, le interferenze e le discriminazioni lesive della dignità di docenti e direttori di corsi, l'opera iugulatoria di un'attività la cui validità è stata riconosciuta ufficialmente da uomini di governo, direttori generali, capi dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero e provveditori, abbiano paralizzato ogni attività dell'Ufficio nel campo dell'aggiornamento operando nuovi gravi danni alla scuola italiana.

(2 - 00022)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

PACINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — (*Già* 4 - 00016). (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00123)

CAZZATO, GAROLI, FERMARIELLO, ZICCARDI, ZAVATTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se rispondono a verità le notizie di stampa circa l'orientamento di procedere con urgenza alla nomina del presidente dello SCAU (Servizio contributi agricoli unificati);

se ritiene che una tale decisione sia coerente con l'inderogabile necessità di pervenire il più rapidamente possibile all'unifi-

cazione, nell'INPS, dell'accertamento e della riscossione di tutti i contributi previdenziali ed assicurativi, con il conseguente scioglimento dello SCAU e con la salvaguardia dei diritti del personale dipendente.

(3 - 00124)

BELLINZONA, MERZARIO, PETRELLA. — *Al Ministro della sanità.* — La recente manifestazione dei cittadini evacuati dalla zona A di Seveso testimonia lo stato di inquietudine e di profondo disagio della popolazione per il lento procedere del piano di bonifica e rende vieppiù indifferibile l'esigenza di un più organico ed unitario coordinamento degli istituti tecnico-scientifici, in stretta collaborazione con la Regione e gli Enti locali.

Per una puntuale programmazione e sistematicità degli interventi di risanamento della zona contaminata diviene indispensabile predisporre un nuovo provvedimento finanziario, onorando gli impegni assunti dal Governo in occasione del dibattito sulla conversione del decreto-legge n. 542.

Gli interroganti — nel richiamare l'estrema attualità di un'inchiesta parlamentare sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali pericolosi o inquinanti, come previsto dal disegno di legge n. 220 (del senatore Merzario ed altri), attualità resa ancora più evidente dai sopraggiunti casi di intossicazione di decine di lavoratori alla « Philips » ed alla « Singer » di Monza per la fuga di vapori e di sostanze nocive — chiedono di sapere se il Ministro non intende presentare, con la massima urgenza, un piano di iniziative mirante:

1) a soddisfare la richiesta avanzata in premessa;

2) a definire un nuovo provvedimento per rendere globale e definitivo il programma di bonifica della zona di Seveso;

3) a seguire i difficili problemi scientifici del risanamento, informando periodicamente la Commissione parlamentare di merito (XII) sulle varie fasi attuative;

4) a fornire una circostanziata documentazione sulle cause e sulle responsabilità dei casi di intossicazione manifestatisi alla « Singer » ed alla « Philips » di Monza.

(3 - 00125)

ROMEO, CAZZATO, GADALETA, MIRAGLIA, PISTILLO, DE SIMONE, VANIA, MERZARIO, CEBRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — (*Già* 4 - 00249)

(3 - 00126)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già* 4 - 00269)

(3 - 00127)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

ARIOSTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, in data 23 settembre 1975, la signora Giorgio Caterina, operaia in servizio presso la SIP di Milano (Via Pirelli, 35), ha prodotto domanda di trasferimento a Bari;

che l'istanza è stata provocata dall'esigenza di ricongiungersi con il marito che, a sua volta, è stato costretto a trasferirsi in provincia di Bari in conseguenza del trasferimento in Puglia dell'azienda presso la quale prestava lavoro;

che, con atto esecutivo del pretore di Milano, la Giorgio è stata sfrattata dal proprio alloggio in Milano;

che l'operaia ha una figlia di 6 anni che convive con il padre;

che, in conseguenza della forzata separazione, la Giorgio è caduta in uno stato gravissimo di prostrazione psichica che ha determinato il suo ricovero presso la clinica neurologica dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari) e la necessità di cure specialistiche, tuttora in corso;

che quest'ultima circostanza è stata avvalorata, in sede di visita fiscale, da parte dell'INAM, su richiesta della SIP;

che tutte le suesposte circostanze sono state evidenziate sia nella domanda di trasferimento prodotta dalla lavoratrice, sia da interventi successivi svolti presso la Direzione generale della SIP;

che, nonostante tutto quanto sopra, la SIP non ha inteso, a tutt'oggi, effettuare il richiesto movimento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga motivata la resistenza della SIP al trasferimento di un'operaia il cui rendimento in servizio, nelle attuali condizioni, sarebbe oltremodo risibile o se, invece, non ritenga che tale comportamento della SIP sia lesivo dei diritti umani, sociali ed economici della lavoratrice, costretta a trasferirsi, non per un capriccio, ma per obiettive circostanze casuali la valutazione delle quali dovrebbe escludere ogni indugio.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se non ritenga, nella sua duplice veste di Ministro e di donna, di dover intervenire energicamente presso la SIP perchè sia disposto l'immediato trasferimento dell'operaia da Milano a Bari, a sanatoria di una situazione familiare i cui risvolti psicologici ed umani non possono sfuggire a nessuno.

(4 - 00352)

ARIOSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di dare opportune ed energiche disposizioni alla propria Direzione generale (IGBIE, XX Divisione) perchè non frapponga ulteriori indugi alla definizione della pratica di integrazione dell'indennizzo per i beni italiani in Etiopia concesso in favore di Colafemmina Francesco, residente ad Acquaviva delle Fonti in via Mele, 21, posizione n. 2128 DG 70870, protocollo n. 391128, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066.

La suddetta pratica, definita in via amministrativa in data 11 febbraio 1976, sarebbe stata completata con il necessario decreto di liquidazione per la somma di lire 580.500, somma assolutamente sproporzionata in rapporto al tempo già trascorso dal verificarsi del danno ed ulteriormente rosicata dall'inflazione in atto nel nostro Paese.

Sono appunto queste considerazioni che impongono di chiedere l'intervento del Ministro, perchè non sia lesa la fiducia dei cittadini nella giustizia dello Stato e non sia vanificato il senso delle leggi in favore di quei cittadini drammaticamente colpiti dalle note vicende etiopiche.

(4 - 00353)

ARIOSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la 1ª Divisione dell'Ispettorato pensioni del suo Ministero perchè sia dato urgente corso alla pratica di concessione della pensione indiretta agli eredi della professoressa Gargano Francesca, nata Nobile, recante il n. 56335 di posizione.

Sembra infatti all'interrogante assurdo che, a due anni dal decesso in attività di servizio della professoressa Gargano, avvenuto l'8 dicembre 1974, e nonostante la completezza burocratica della pratica, debba trascorrere ulteriore tempo per la sua definizione, tenuto conto che altre lungaggini saranno frapposte successivamente dagli uffici del Tesoro e della Corte dei conti.

È appena il caso di rilevare come non sia giuridicamente e umanamente sopportabile che due orfani minori debbano conoscere, accanto alla disperazione per l'immatura scomparsa della madre, i disagi di un improvviso e drammatico arretramento delle condizioni economiche in un momento così difficile, per colpa esclusiva di uno Stato che non riesce ad essere solerte e riconoscente verso i propri cittadini più meritevoli.

(4 - 00354)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente integrazione straordinaria del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; modifiche e integrazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364 (221) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 11,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari